

MARSALA. I SISTEMI DECORATIVI NEL CONTESTO DI VIA DELLE NINFE (COOPERATIVA "IL PROGRESSO")

Giovanni Polizzi (UniPa), Maria Grazia Griffo (PALM), Elisa Chiara Portale (UniPa).

Tra il 2024 e il 2025 l'Università degli Studi di Palermo, in collaborazione con il Parco Archeologico di Lilibeo-Marsala, ha avviato nuove indagini archeologiche nell'area demaniale di via delle Ninfe (Marsala - TP) nell'ambito del progetto PNRR "S.A.M.O.T.H.R.A.C.E.", con l'obiettivo di acquisire dati stratigrafici e materiali concernenti, in particolare, l'apparato decorativo, di cui erano noti alcuni frustuli dalle precedenti ricerche. Gli scavi hanno inoltre permesso di rileggere complessivamente questo settore dell'abitato, restituendo un'interessante successione stratigrafica relativa alla vita di Lilibeo dal IV sec. a.C. al III/IV sec. d.C.

L'area in esame si trova all'interno del moderno centro abitato, delimitata dalle vie Pomilia e delle Ninfe a Nord-Ovest, da un moderno parco urbano a Sud-Est e da un edificio moderno a Ovest. In epoca ellenistico-romana essa faceva parte di un ricco quartiere residenziale, come dimostra il rinvenimento di elaborati sistemi decorativi da contesti abitativi parzialmente indagati nelle vicinanze, in via Diaz (Fig. 1, n. 2), Via delle Sirene (Fig. 1, nn. 4, 5) e Via Sibilla (Fig. 1, n. 12).

La successione stratigrafica individuata è la seguente:

Fase I: Dopo alcune attività di cava, alla fine del IV sec. a.C. - prima metà del III sec. a.C. risalgono alcuni allineamenti murari realizzati con grossi blocchi calcarenitici e strutture realizzate in tecnica a telaio.

Fase II: Costruzione (post 250 ca. a.C.) della prima casa ellenistica organizzata con una serie di ambienti probabilmente aperti su un cortile presso l'ingresso nell'angolo meridionale (vano D).

Fase III: Rifacimenti nel corso del II secolo a.C. con l'ampliamento della casa verso Nord-Ovest, la chiusura dell'accesso del vano D e la realizzazione di un ampio cortile tetrastilo (11x7 m).

Fase IV: Massicce modifiche verso la fine del I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.: tutta l'area oggi visibile viene dotata di un grande cortile ornato da un portico sul lato orientale, aperto sul cortile tetrastilo, mantenuto in uso così come i vani del lato ovest; sui lati NO e SE sono realizzate due grandi sale aperte sul cortile (vani F ed I).

Fase V: abbandono e crollo della casa verso la fine del II sec. d.C.; sulle rovine appositamente spianate viene impiantata una vigna. Le nuove strutture reimpiegano i blocchi della domus romana, alcuni dei quali recanti tracce di pittura parietale.



Fig. 3. Frammenti di decorazione parietale scoperti in Via delle Ninfe nel 1984 e conservati presso i locali del Museo Archeologico «Baglio Anselmi»



Fig. 4. La domus di Via delle Ninfe in corso di scavo. A. La sala da bagno «C» vista da Est; B. Il vano «B» con opus signinum visto da Est; C. Dettaglio della cornice a dentelli scoperta nel vano «G».



Fig. 5. La domus di Via delle Ninfe in corso di scavo. A. Panoramica del tetrastilo da Est; B. Il rifacimento del pavimento del vano «F»; C. Il muro divisorio fra i vani «H» (latrina) e «I» (triclinium) con tracce di rivestimento parietale.



Fig. 6. La domus di Via delle Ninfe in corso di scavo. A. Dettaglio del crollo del soffitto nel testimone lasciato fra i vani «A» e «B»; B. Frammenti di fregio dorico dipinto dall'area a SW del tetrastilo; C. Frammento di parete con decorazione a spruzzo di colore dall'area a SW del tetrastilo; D. Frammento di soffitto dal vano «I».

Bibliografia

- Lilibeo. *Testimonianze archeologiche dal IV sec. a.C. al V sec. d.C.*, a cura di C.A. Di Stefano, Palermo 1984.
 R. Helg, Frontes. *Le facciate nell'architettura e nell'urbanistica di Pompei e di Ercolano*, Bologna 2018, pp. 86-87.
 E.C. Portale, *Gli apparati decorativi: cornici in stucco e dipinti parietali*, in *Lilibeo e il mare*, a cura di E. Caruso, M.G. Griffo, Palermo 2024, pp. 450-455.
 G. Polizzi, M.G. Griffo, E.C. Portale, E. Canzonieri, *La domus di via Sibilla-via Diaz a Marsala: spazi e decorazioni della suite di rappresentanza*, in *AIRPA* 6, 2025, pp. 411-423.
 G. Polizzi, C. Tuccio, E.C. Portale, M.L. Saladino, M.G. Griffo, *Diagnostic analysis of the stucco fragments from the Hellenistic-Roman period at Lilybaeum. The domus of Via delle Ninfe and Via Diaz-Via Sibilla*, poster in *XIII Congresso Nazionale AIAR*, Palermo, 13-14 febbraio 2025.
 G. Polizzi, M. Rizzo, M.G. Griffo, *Lilibeo-Marsala. L'area demaniale di via delle Ninfe. Nuovi dati dagli scavi degli anni 2024-2025*, in *Thiasos* in c.d.s.

Finanziato dall'Unione europea- Next Generation EU,
 Missione 4 Componente 2 Progetto SAMOTHRACE
 CUP B73C22000810001

Fig. 1. Marsala, centro storico. In rosso la localizzazione dei settori di abitato in cui sono state effettuate indagini preventive.

1. Via Pomilia 12; 2. Via Diaz, SAS 1 e 2; 3. Via delle Ninfe, Cooperativa Progresso; 4. Via delle Sirene, SAS 1; 5. Via delle Sirene, SAS 2; 6. Via Scipione l'Africano; 7. Via Cammareri Scurti; 8. San Girolamo; 9. Via Diaz, SAS 3; 10. Via delle Ninfe, proprietà Bua; 11. Via Bottino; 12. Via Sibilla, proprietà Bua; 13. Via Quarto; 14. Porto delle Tartane; 15. Fortificazioni; 16. Palazzo Grignani; 17. Viale Isonzo; 18. Incrocio Via delle Ninfe-Via Mergellina; 19. Via delle Ninfe; 20. Chiesa di S. Matteo; 21. Scuola elementare



Fig. 2. Planimetria dell'area di scavo di Via delle Ninfe al termine delle ricerche del 2025 (rilievo ed elaborazione grafica a cura di E. Caruso, V. Polizzi, G. Polizzi).

La decorazione parietale

Prima delle nostre indagini si aveva solo menzione di sporadici frammenti di decorazioni in stile strutturale relativi alla fase III (Fig. 3). Ora i dati a disposizione sono più consistenti, seppure insufficienti per una ricostruzione puntuale dei sistemi decorativi; in particolare restano esigue le conoscenze sulla prima fase edilizia (età punica), a causa del cattivo stato di conservazione delle strutture, e la stessa casa ellenistica della fase II non sembra caratterizzata da particolari scelte decorative, ma da rivestimenti parietali e pavimenti realizzati con semplice finalità funzionale. È questo il caso della sala da bagno (vano «C»), dotata di rivestimento in cocciopesto nel pavimento e alle pareti (Fig. 4.A).

Solo con il *restyling* della casa nella fase III si assiste alla realizzazione di un'elaborata decorazione parietale in stile strutturale, con raffinate cornici a rilievo e pareti decorate con motivi a meandro in stucco, il tutto valorizzato da una vivace policromia (Fig. 3, 4.C). Mentre i frammenti di decorazione relativi a questa fase e scoperti durante gli scavi del 1984 e del 1991 non sono attribuibili a vani specifici, si dispone ora di dati di contesto per una cornice a dentelli rinvenuta all'interno del vano «G» in uno strato di crollo dell'ultimo periodo di vita dell'abitazione (fase IV, Fig. 4.C), evidentemente ancora in opera. Si tratta di una cornice la cui decorazione prevede, dall'alto, un'alternanza di *kymae rectae* e *reversae* separate da cavetti dipinti in rosso e nero, seguiti da una decorazione plastica con fascia a perline e fusarole, seguite da una fascia a dentelli delimitata in basso da un cavetto dipinto in rosso. Questo tipo di cornice, altrove ben attestato a Lilibeo, è tipico della decorazione in stile strutturale che si diffonde nel pieno II sec. a.C.

La casa di fase III prevedeva un pavimento in cementizio nel vano «G» (cucina?) e un *opus signinum* con motivo a reticolo di rombi nel vano «B» (Fig. 4.B), mentre nella sala da bagno (vano «C») si mantenne il cocciopesto della fase precedente. Il nuovo ed ampio cortile tetrastilo (Fig. 5.A) ripropone uno schema noto a Lilibeo, documentato anche nell'Insula I di Capo Boeo e nella domus di Via Sibilla. A differenza di questa, dove i portici sono in signino con motivo a rombi e il cortile in tessellato, nel nostro caso la pavimentazione è uniformemente in semplice cocciopesto.

Alla fase IV risale il rifacimento dei pavimenti nei lati nord-est e sud (Fig. 5.B), sempre in cocciopesto, e la quasi totale sostituzione degli stucchi originari con decorazioni parietali in Secondo stile estremamente semplificato. Se nel vano «G» viene mantenuta la cornice di fase 3, negli altri ambienti vengono realizzate delle cornici doriche dipinte con motivo a linguette stilizzate (Fig. 6.B; cfr. Pompei, Casa della Biblioteca, *Cubiculum* 17), mentre lo zoccolo dei muri viene decorato con un motivo a spruzzo di colore a imitazione della sienite (Fig. 6.C; cfr. Pompei, casa del Bracciale d'oro, sala 29). La parte mediana e superiore delle pareti viene mantenuta bianca.

Tutti i soffitti vengono dipinti con un colore rossastro nello spazio porticato e nei vani a SW (Fig. 6.A), ad eccezione del vano «I» che ha restituito una decorazione del soffitto con motivo vegetale su fondo bianco (Fig. 6.D) - non meglio inquadrabile per via del limitatissimo numero di frammenti rinvenuti - e le pareti rosso scuro con zoccolo nero (Fig. 5.C). Tutti gli intonaci di Secondo stile sono realizzati su uno strato a base di calce e sabbia fine spesso 3,5 cm, sul quale è steso lo strato di intonaco dipinto a fresco, spesso 0,5 cm. I soffitti sono realizzati con uno strato a base di calce e tracce di materiale organico o cenere che rendono leggera la scialbatura a diretto contatto con l'armatura in incannucciato. Direttamente su questo strato grezzo è steso il colore rosso. Il soffitto con il motivo vegetale del vano «I», invece, presenta sullo strato di rivestimento dell'armatura in incannucciato un livello più spesso di calce depurata di colore bianco, con la pittura a fresco, denotando una maggiore accuratezza nell'esecuzione.

Particolarmente interessante è il rinvenimento di tracce di decorazione sulla fronte SE della casa. L'uso di decorare le facciate, documentato qui per la prima volta a Lilibeo, risulta ben attestato a Pompei. Nel nostro caso, il muro presenta un rivestimento in intonaco bianco con motivi a bande rosse irregolari. Questa decorazione venne poi ricoperta da un rifacimento realizzato con un secondo strato più spesso a base di cocciopesto.